CORINNA MEZZETTI

Fondi archivistici e documenti tra Archivio Storico Comunale e Biblioteca Ariostea per la storia dei teatri di Ferrara nell'Ottocento

in *Lorenzo Barbirolli (1798-1867): un musicista tra due patrie*, a cura di Nicola Badolato, Corinna Mezzetti e Antonietta Molinari, Ferrara, Comune di Ferrara, 2016
(Quaderni dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara, 4), pp. 95-101.

La documentazione relativa alla storia dei teatri e degli spettacoli organizzati a Ferrara nel corso dell'Ottocento è oggi distribuita in tre nuclei, conservati in Archivio Storico Comu-nale e Biblioteca Ariostea. Presso l'archivio le carte sono suddivise tra il *Carteggio amministrativo*, alla categoria *Teatri e spettacoli*, e il fondo *Commissione Pubblici spettacoli. Direzione teatrale*; in biblioteca sono confluiti i quattro volumi di *Memorie* raccolti da Pasetti, Finotti e Villani alla fine dell'800, oltre a documenti di varia natura e provenienza, distribuiti nelle raccolte manoscritte, in modo particolare nel Fondo Antolini.

La costruzione del Teatro Comunale e la sua inaugurazione nel 1798 segnano l'inizio di un nuovo corso per la scena ferrarese, arricchendola di un luogo di spettacoli moderno e pubblico che si va ad affiancare alle due sedi private esistenti fino ad allora in città, i teatri Bonacossi e Scroffa. Nel 1806 Antonio Avogli Trotti, ispettore comunale sugli spettacoli teatrali, stende un breve rapporto sui teatri cittadini, in risposta ad una richiesta del Ministro dell'Interno, trasmessa all'amministrazione municipale dal prefetto del Dipartimento del Basso Po.[1] Il Teatro Comunale – scrive l'ispettore – è amministrato dalla Municipalità, affittato ad un impresario e «condotto sotto la direzione di un Ispettore comunale e civile»; allo stesso modo, i teatri Bonacossi e Scroffa, gestiti dalle famiglie proprietarie che li cedono in affitto ad un impresario, «sono soggetti alla direzione dell'Ispettore civile».

Gli ispettori teatrali compaiono nella carte fin dal 1796.[2] Le *Istruzioni* emanate nel 1804 prevedono la nomina di due ispettori del Teatro Comunale:[3] un ispettore civile, eletto dalla Municipalità con l'approvazione della Prefettura, che deve «vegliare perché l'impresario adempia con esattezza ai patti che ha colla Municipalità tanto per la qualità degli spettacoli che per la loro decenza e perché il pubblico possa restare soddisfatto ... in una parola resta incaricato della direzione degli spettacoli» e deve informare il pubblico con avvisi a stampa di ogni cambiamento nella programmazione; un ispettore di polizia nominato dal Prefetto, che è chiamato invece a sovrintendere all'ordine pubblico.

In seguito al decreto governativo dell'8 settembre 1802 che regolava la *Polizia dei teatri* nel Comune di Milano[4] e alla conseguente diffusione delle Direzioni sopra gli Spettacoli nelle città della Repubblica[5], anche a Ferrara cominciano ad operare Direttori agli spettacoli che, senza soluzione di continuità con l'operato degli ispettori, hanno il compito di definire i termini dei contratti con gli impresari, curare la manutenzione degli edifici e sorvegliare l'ordine pubblico in occasione delle rappresentazioni.[6] Nel 1813, si assesta la denominazione di questo organo in Direzione dei teatri e

---

[1] ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 89.

[2] ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 45; *Registri del protocollo generale*, 1798-1799. Cfr. anche *Il Teatro Comunale di Ferrara. Cento anni di storia [1798-1898]. Memorie raccolte da* Giovanni Pasetti, Tullio Finotti, Luigi Villani, BCAFe, vol. 1 (1786-1830), n. 66 e 72. Sulla carica di ispettore teatrale «equivalente a quella più tarda di "direttore" o "componente" la direzione" [...] appannaggio di coloro – maggiorenni o rappresentanti cittadini – che la municipalità delegava a tutelare quotidianamente il pubblico interesse in materia di conduzione del teatro», cfr. FABBRI - BERTIERI, *I teatri di Ferrara. Il Comunale* cit., I, p. 57.

[3] ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 89.

[4] *Decreto sulla Polizia dei Teatri di Milano*, 8 settembre 1802, «Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana», I (1802), tomo I, n. 76, pp. 309-311.

[5] Per la situazione della vicina città di Bologna, si veda M. CALORE, *Storie di teatri, teatranti e spettatori*, pubbl. nella pagina *Teatri e spettacoli a Bologna tra Sette e Ottocento* del sito della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (<http://badigit.comune.bologna.it/spettacoli/index.html>, consultato il 28 gennaio 2016).

[6] Bando governativo emanato dal card. Tommaso Arezzo in data 18 dicembre 1819 contenente il *Regolamento e discipline per il Teatro Comunale di Ferrara* (ASCFe, *Commissione Pubblici spettacoli*, b. 86, fasc. 2). Cfr. anche ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 89. «Le Direzioni [...] sono quelle Autorità [...] che riguardano e sorvegliano

spettacoli pubblici, che rimarrà costante fino alla fine del secolo, alternandosi fin dal 1814 con la forma Deputazione teatrale o, più tardi, Deputazione comunale sui pubblici spettacoli.[7]

Nel *Mentore teatrale* pubblicato nel 1845, Francesco Avventi tratta appunto delle Direzioni teatrali, quali organi istituiti dalle autorità governative o comunali per sorvegliare i contratti stipulati con le imprese e per tutelare il servizio pubblico.[8] I deputati «vestono per lo più il doppio carattere e di rappresentanti l'autorità politica, e municipale, e di sopra-intendenti alla teatrale amministrazione, ove contratti sovvenzionali esistano tra i governi o municipi e le imprese».

Al 1867 risale il primo *Regolamento* della Direzione o Deputazione teatrale che si sia conservato.[9] Nominata dalla Giunta comunale, la Deputazione è composta da cinque membri, tra cui un presidente e un vicepresidente, oltre a un consulente legale, tre medici, un segretario onorario, un segretario, un vicesegretario ed un portiere; i deputati rimangono in carica due anni e possono venire riconfermati nell'incarico.

2. La Deputazione presiede ai Teatri di proprietà comunale e negli altri luoghi dal Municipio commessi a pubblici spettacoli, presiede pure agli altri spettacoli, feste o divertimenti pubblici, ai quali il Municipio stesso particolarmente contribuisca, riservandosene la direzione o sorveglianza. [...]
6. La Deputazione combina i contratti pei pubblici spettacoli e li sottopone all'approvazione della Giunta. [...]
10. La Deputazione ha per propria diretta attribuzione la sorveglianza dei teatri e luoghi civici quando sono esercitati, la personale assistenza e direzione affinché li spettacoli riescano decorosi, bene ordinati e di generale soddisfazione; il pieno adempimento dei patti stipulati cogli appaltatori concessionari, le discipline del palcosecnico, dei camerini, dell'orchestra e degli inservienti tutti a seconda dei regolamenti approvati. [...]
12. Tutti indistintamente le persone che danno opera diretta od indiretta all'esecuzione degli spettacoli ed al servizio dei teatri e dei pubblici luoghi civici, dovranno dipendere dalla ispezione per tutto quanto concerne l'adempimento degli impegni assunti di faccia al Municipio. [...]
14. La sorveglianza e direzione accennata all'art. 10 è affidata interamente al Deputato di turno. [...]
19. Quanto ai mancamenti degli impiegati e salariati direttamente dipendenti dal Municipio, sarà compiacente di riferirli al Presidente o Vice Presidente quale prenderà quelle misure che a norma della minore o maggiore gravezza deputerà dovere adottare. [...]
21. I Regolamenti dei cartelloni per ogni spettacolo, circolari ed altre stampe ecc. dovranno essere approvati e firmati dalla Deputazione.

Il Regolamento del 1882 snellisce leggermente la struttura della Deputazione dei pubblici spettacoli, ora composta da tre membri nominati dal Consiglio comunale, un consulente legale, tre medici e un impiegato comunale.[10] I medici sono addetti all'ispezione durante le prove e le rappresentazioni; sono inoltre chiamati ad effettuare visite a domicilio per verificare le condizioni degli artisti indisposti. I deputati a turno devono sorvegliare l'attività teatrale e avvertire i delegati di quanto accade sul palcoscenico che possa in qualche modo compromettere l'ordine pubblico.

Art. 4: La sorveglianza e vigilanza sono esercitate per turno dai signori componenti la Deputazione. Il Deputato di turno potrà sospendere operai, inservienti, comparse, coristi, suonatori ed altri che non avessero la necessaria attitudine o che mancassero alle norme disciplinari facendone immediato rapporto al Presidente, il quale dovrà riferirne alla Giunta comunale per le definitive risoluzioni. Il Deputato di turno applica le multe od ammende stabilite dal Regolamento interno o dai contratti stipulati. Quando però queste superino le L. 20 dovrà farne proposta al Presidente per la definitiva sanzione.

Il fondo *Commissione Pubblici spettacoli*[11] raccoglie la documentazione prodotta dalla Direzione sui teatri e pubblici spettacoli nell'arco della sua attività quale organismo municipale con funzioni di soprintendenza e controllo sugli spettacoli pubblici e comprende carte datate tra 1804 e 1951. Il fondo *Commissione Pubblici spettacoli* è articolato in alcune serie, all'interno delle quali le carte sono ordinate

---

l'andamento, il buon ordine, l'esattezza e le discipline dello spettacolo, e di quanto gli è relativo» (G. VALLE, *Cenni teorici-pratici sulle aziende che s'intraprendono pe' teatri*, Milano, Tip. dei Classici Italiani, 1823, p. 23).

[7] ASCFe, *Commissione Pubblici spettacoli*, bb. 72-77 e registri di protocollo 1824-1873.

[8] AVVENTI, *Mentore teatrale* cit., pp. 46-47.

[9] ASCFe, *Commissione Pubblici spettacoli*, b. 86, fasc. 2.

[10] *Ivi*.

[11] Questa è la denominazione con cui il fondo è stato definito in occasione del più recente intervento di riordino, risalente agli anni '80 del secolo scorso, e con cui viene tradizionalmente indicato negli strumenti di corredo disponibili in archivio (cfr. M.C. BERGAMINI, *Note intorno al riordino del fondo archivistico "Municipio di Ferrara. Commissione pubblici spettacoli. Direzione teatrale"*, in «Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche», n. 1, gen. 1980, pp. 45-50).

cronologicamente: si conservano i registri di protocollo della Direzione (1824-1873), la corrispondenza con le autorità governative e municipali (1814-1898) e tutti i documenti relativi a concorsi, nomine e contratti con musicisti, cantanti e inservienti vari. Alcune buste raccolgono carte relative alla costruzione del Teatro Comunale e alla proprietà dei palchi e permettono di ricostruire i lavori e gli interventi di ristrutturazione realizzati nel corso del tempo. Il nucleo più consistente della documentazione riunisce, per ogni teatro cittadino (Comunale, Bonacossi e Tosi-Borghi), tutta la documentazione prodotta nell'organizzazione delle diverse stagioni teatrali: la corrispondenza della Direzione con impresari e agenti, i programmi e i manifesti delle rappresentazioni, i borderò e le note di spesa, gli elenchi dei palchettisti e degli abbonati. Molte buste raccolgono docu-menti sugli spettacoli all'aperto, tenuti nelle arene allestite a Ferrara nel corso dell'Ottocento (Santa Margherita, La Postac-cia, Palazzo Pepoli e Pestrini), i concerti organizzati dalla Società del Quartetto, le corse dei cavalli e ogni spettacolo offerto ai cittadini da compagnie acrobatiche, lottatori e prestigiatori.

L'archivio della Direzione sui teatri e pubblici spettacoli è pertanto un archivio aggregato in seno all'archivio comunale, la cui documentazione si affianca e si intreccia alle carte afferenti all'archivio del Comune propriamente detto. Il *Car-teggio amministrativo* rappresenta per la documentazione ottocentesca e novecentesca degli archivi comunali una delle serie più consistenti e significative: nel titolario in uso nel Comune di Ferrara fin dalla fine del '700 era prevista, per le carte di nostro interesse, la categoria *Teatri e spettacoli*. L'ar-ticolazione interna di questa serie riflette una struttura in tutto e per tutto sovrapponibile all'ordinamento già visto per il fondo *Commissione pubblici spettacoli*, a conferma della specularità e interconnessione strettissima tra le carte confluite nei due nuclei dell'archivio comunale.

La sezione quantitativamente più importante è relativa al Teatro Comunale: ricca la documentazione sulla proprietà, dalle carte risalenti alla costruzione dell'edificio, ai lavori sostenuti dall'amministrazione per la sua manutenzione, ai contratti d'affitto dei locali collocati nel complesso. Ben docu-mentata la proprietà privata dei palchi, con la costituzione di una Società dei palchettisti e i suoi rapporti con il Comune non sempre distesi. Le pratiche relative alla programmazione degli spettacoli sono ordinate cronologicamente, seguendo la serie degli impresari che si sono avvicendati nell'organizzazione delle stagioni teatrali. Molti i manifesti, che si vanno ad affiancare agli esemplari conservati nel fondo *Commissione pubblici spettacoli*. Per finire, molte buste raccolgono docu-mentazione di natura amministrativa e contabile: il personale del teatro con musicisti e cantanti, impiegati e tecnici, i regolamenti interni, la corrispondenza con gli organi preposti al controllo dell'ordine pubblico, le carte prodotte nella gestione corrente (illuminazione e riscaldamento dei locali). Seguono i manifesti degli spettacoli messi in scena al Teatro Tosi-Borghi e altra documentazione sui Teatri Bonacossi e Scroffa. E, naturalmente, questa serie comprende molte pratiche relative agli spettacoli di vario genere organizzati a Ferrara: dalle esibizioni acrobatiche alle corse dei cavalli, dai balli alle tombole.

I fondi dell'Archivio Comunale devono essere integrati, per lo studio dei teatri e della vita teatrale ferrarese nell'Ottocento, con la documentazione confluita nelle raccolte della Biblioteca Ariostea: se carte sparse, di diversa provenienza, sono oggi conservate tra i manoscritti della Classe I, della Collezione Antonelli e del Fondo Antolini (quest'ultimo particolarmente ricco di unità sul Teatro Comunale), esiste in Ariostea una miscellanea che rappresenta una vera e propria 'sezione' dell'archivio del Teatro Comunale. Giovanni Pasetti, Tullio Finotti e Luigi Villani realizzarono alla fine dell'800 una preziosa raccolta di documenti, articolata in quattro tomi di grande formato: le pagine di queste *Memorie*, che rico-struiscono *Cento anni di storia (1798-1898)* del teatro cittadino, offrono una carrellata di stampe, ritratti di musicisti e cantanti, sonetti di dedica, programmi e manifesti, ma anche borderò, circolari, comunicazioni ai palchettisti e contratti con impresari e compagnie.